

SVILUPPO DI COMPETENZE PRAGMATICHE IN AMBIENTI TELECOLLABORATIVI

Elena Nuzzo, Nicola Brocca

RomaTre-Press, 2025, pp. 146

<https://romatrepress.uniroma3.it/libro/sviluppo-di-competenze-pragmatiche-in-ambienti-telecollaborativi/>

Si sa che tra le cenerentole della glottodidattica continua a occupare un posto d'onore la didattica della competenza pragmatica. Oggi non si potrà più tanto imputarlo alle lacune nei corsi di formazione e aggiornamento per insegnanti, quanto piuttosto alle scelte del docente (legittime) di privilegiare, nel tempo limitato a disposizione nei percorsi di didattica dell'italiano pure molto articolati, altri e altrettanto importanti aspetti della multiforme e complessa competenza linguistico-comunicativa in una LS. Non depone a favore della competenza pragmatica il fatto che, a differenza di altri aspetti della competenza linguistico-comunicativa più facilmente discretizzabili e proiettabili sulla dicotomia "corretto-scorretto", essa si muova sulle sfumature di un *continuum* di maggiore o minore accettabilità e adeguatezza; è un fatto che rende la pragmatica un oggetto glottodidatticamente più sfuggente. Anche la manualistica di italiano L2/LS vi dedica, infatti, poco spazio (Ferrari, 2016; Ferrari, Zanini, 2019; Nuzzo, 2016).

L'insegnante – in ruolo o in formazione, specie di italiano L2 - che voglia mettersi in gioco, e che sia consapevole degli effetti deleteri dei fallimenti pragmatici (*pragmatic failures*) anche indotti da transfer inconsapevoli dalla propria lingua madre o da altre lingue del proprio repertorio, troverà in questo libro un grimaldello per introdurre la pragmatica in aula, e fuori: la telecollaborazione, strumento verosimilmente già abituale per molti apprendenti, anche in ragione delle sue molteplici declinazioni professionali e didattiche in senso ampio.

Per le mete della glottodidattica la telecollaborazione si rivela utile a sviluppare l'abilità di interazione orale, che a sua volta risulta proficua per sviluppare la competenza pragmatica e metapragmatica: come esplicitano gli autori del volume, l'interazione orale attiva spontaneamente il *focus on form* e funziona non soltanto quando il nativo interagisce con un non nativo, ma anche tra apprendenti della L2.

Il volume dunque esplora lo sviluppo delle competenze pragmatiche in ambienti telecollaborativi. È suddiviso in due parti, una di esposizione teorica e l'altra di documentazione di studi empirici, entrambe di sicura utilità per i lettori. In particolare, le coordinate teoriche illustrano il concetto di competenza pragmatica e ne espongono i cardini teorici (gli atti linguistici; il principio di cooperazione linguistica; le implicature conversazionali; la cortesia linguistica e la possibilità di violarla, anche con intenti manipolatori; il transfer pragmatico o, viceversa, la consapevole presa di distanza pragmatica e infine la consapevolezza metapragmatica). Tutti i concetti di questo primo capitolo sono introdotti in modo induttivo e insieme esplicito (metodo caldeggiato dagli autori, come il più indicato per sviluppare la competenza pragmatica: vd. p. 44 e ss.) tramite la trascrizione di un gustoso estratto della nota sitcom *The Big Bang theory*.

La prima sezione prosegue descrivendo l'ambiente didattico della telecollaborazione (capitolo 2), che trova la sua legittimazione teorica nei principi pedagogici del *learning by doing* e della zona di sviluppo prossimale. Si evidenziano poi i benefici della telecollaborazione per l'apprendimento linguistico, inclusa la possibilità di interazione autentica e lo sviluppo di competenze interculturali. Si illustrano i modi tipici di comunicare con la telecollaborazione, ossia la chat e i videogame; specie per questi ultimi si evidenziano i limiti e le potenzialità connesse all'apprendimento incidentale, eventualità comune quando si interagisce in servizi internet con scopi diversi dall'apprendimento linguistico. Nel seguito ci si sofferma sui modi di gestire la telecollaborazione, cioè l'e-tandem e l'e-mentoring, basati su compiti e progetti o sull'analisi di corpora; questi ultimi consentono di osservare sfumature d'uso complesse e attese nella produzione di testi reali. A questo proposito è interessante l'attività riportata, basata sull'uso di un corpus di "italiano accademico" (Mastrantonio, 2021), appositamente allestito con testi autentici dagli apprendenti), per focalizzare alcune espressioni polirematiche ricorrenti; il loro funzionamento è quindi osservato in contesto e commentato col supporto dell'insegnante. Il noticing implicato nell'attività conduce a una ritenzione più efficace delle forme, raccolte poi in un glossario di supporto a una scrittura concettuale più consapevole (cap. 2, par. 4.4.).

Il lettore troverà ulteriori idee per attività da portare in aula nella seconda parte del volume, dedicata agli studi empirici. Il primo studio è dedicato alla pragmatica dell'email formale (cap. 3), genere testuale latore di difficoltà anche per i nativi (Lubello, 2023 e rif.), perché spesso non focalizzato nella pratica scolastica, tanto L1, quanto LS. Lo studio considera l'uso di email formali da parte di studenti universitari di italiano L2; attraverso un modulo di telecollaborazione basato sul Data-Driven Learning (DDL), si mostra come gli studenti abbiano migliorato la consapevolezza pragmatica e metapragmatica, sebbene abbiano mostrato incertezze nel riconoscere le scelte linguistiche inappropriate, anche a causa dei limiti del DDL: tutti i corpora, infatti, offrono modelli linguistici, e dunque potenziali risposte basate su quei modelli, ma non consentono di ricavare giudizi di adeguatezza su ciò che può essere prodotto dagli apprendenti ma è invece assente nel corpus. Il secondo caso, dedicato agli strumenti pragmalinguistici per partecipare a una conversazione, esamina l'uso di segnali discorsivi per gestire gli scambi conversazionali in italiano (cap. 4). Grazie a un modulo telecollaborativo che includeva l'analisi di dialoghi tratti da serie TV e conversazioni registrate, gli apprendenti coinvolti nello studio hanno sviluppato maggiore consapevolezza metapragmatica.

Entrambi gli studi empirici, inoltre, sottolineano come sia opportuno cercare di sviluppare negli studenti delle strategie di apprendimento per far maturare la loro competenza pragmatica, attraverso lo sviluppo di capacità di analisi e di osservazione, come suggerito nei preliminari teorici (cap. 1, par. 3.2.).

Nelle Appendici, infine, si riportano i dettagli sulle consegne e sulle attività svolte durante i moduli telecollaborativi, come l'analisi di corpora e dei dialoghi, e la creazione dei moduli didattici, a beneficio dei docenti e degli studiosi che vorranno farne tesoro.

Michela Dota

Università degli Studi di Milano

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ferrari S. (2016), “Oggi facciamo pragmatica: un percorso di formazione e ricerca-azione nella scuola primaria”, in *ItalianoLinguaDue* 8, 2, pp. 270-280:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/8187>.
- Ferrari S., Zanini R. (2019), “La pragmatica alla scuola primaria: tra ricerca e insegnamento. Un’osservazione longitudinale delle ricadute di una sperimentazione educativa”, in Nuzzo E., Vedder I. (a cura di), *Lingua in contesto, la prospettiva pragmatica*, Studi AitLA, Officinaventuno, Milano, pp. 185-198:
http://www.aitla.it/images/pdf/StudiAitLA9/011_Ferrari_Zanini.pdf.
- Lubello S. (2023), Sul “parlar scrivendo”. Ancora sulle email degli studenti (universitari)”, in Mastrantonio D., Salvatore E. (a cura di), *Forme, strutture e didattica dell’italiano. Studi per i 60 anni di Massimo Palermo*, Edizioni Unistrasi, Siena, pp. 345-358:
[https://edizioni.unistrasi.it/1279/1740/Sul_%E2%80%9Cparlar_scrivendo%E2%80%9D_Ancora_sulle_email_degli_studenti_\(universitari\)_-_p._345.htm](https://edizioni.unistrasi.it/1279/1740/Sul_%E2%80%9Cparlar_scrivendo%E2%80%9D_Ancora_sulle_email_degli_studenti_(universitari)_-_p._345.htm).
- Mastrantonio D. (2021), “L’italiano scritto accademico: problemi descrittivi e proposte didattiche”, in *Italiano LinguaDue*, 13, 1, pp. 348-368:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/15871>.
- Nuzzo E. (2016) “Fonti di input per l’insegnamento della pragmatica in italiano L2: riflessioni a partire dal confronto tra manuali didattici, serie televisive e parlato spontaneo”, in Santoro E., Vedder I. (a cura di), *Pragmatica e interculturalità in italiano lingua seconda*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 15-27.

